

IL PRIMATO

Meno fumatori e obesi Veneto primo in Italia

Pochi antidepressivi e farmaci, più attività fisica e spesa sanitaria sotto la media: è la regione virtuosa

Il Veneto è la regione italiana che presenta le migliori condizioni di salute secondo gli indici e nel periodo in cui l'Osservatorio nazionale sulla salute ha basato l'analisi dei dati nel suo ultimo rapporto, dal 2001 al 2015, ma il trend è in diminuzione negli ultimi anni. Nel rapporto, la cui parte veneta è stata curata dal responsabile regionale Gabriele Romano, dell'istituto di igiene di Verona, emerge la fotografia di una regione non solo virtuosa, ma che consente ai suoi cittadini un livello di salute eccellente. La prima evidenza è nell'aspettativa di vita che per gli uomini è di 80,7 anni (dato nazionale 80,1) e per le donne di 85,4 (84,7), con il divario tra i sessi che si va riducendo. Parallelamente i dati sulla mortalità sono inferiori a quelli della media nazionale, anche se nell'ultimo anno c'è un'inversione di tendenza.

Aumento della speranza di vita e diminuzione della mortalità sono strettamente correlati allo stile di vita; così i fumatori oltre i 14 anni sono il 16,7% della popolazione (in Italia 19,5) con un trend in diminuzione, le persone in sovrappeso oltre i 18 anni raggiungono il 28,5% (contro i 36,2 nel paese), percentuale che cala al 7,5% per i diciottenni, minimo italiano. Di conseguenza i veneti che non praticano attività sportive sono il 27,7% (in Italia: 39,9).

Altro fattore che aumenta l'aspettativa di vita è la prevenzione sanitaria. Così in Veneto si registra un'alta percentuale dei vaccinati, la maggiore a livello nazionale (53,4% contro il 45,2%). In questo quadro rientra anche la salute mentale, con un uso di antidepressivi

che risulta inferiore di due punti percentuali rispetto al resto della Nazione. Un indicatore che contribuisce a formare una fotografia più completa sulla cultura della salute è il ricorso a parti cesarei; in Veneto è il più basso d'Italia, con il 25,1% rispetto al 36,1 nazionale.

In questo quadro generale ci si aspetta che il consumo dei farmaci sia basso, infatti l'indice è di

948 dosi per mille abitanti al giorno contro i 1039 del resto d'Italia, ma analizzando il trend nel periodo 2001-2015, si può rilevare un marcato incremento, che è comunque comune a tutto il Paese.

Tra le voci che vanno a comporre il rapporto Osservasalute ci sono anche quelle dell'assistenza agli anziani e l'assistenza ospedaliera. Per quanto riguarda la prima il Veneto si colloca sulla falsariga dell'andamento nazionale, con l'83,1% (Italia:83,5%), in leggero decremento nei dati rilevati negli ultimi anni (-2,9%). Un dato significativo è quello che riguarda la percentuale dei pazienti di età di 65 anni e oltre operati entro due giorni per frattura del collo femorale. Questo valore in Veneto è decisamente più alto della media nazionale (54,9%) attestandosi sul 65,7%. C'è da rilevare che dall'analisi degli andamenti annuali questo valore è estremamente altalenante con una tendenza all'aumento. Infine in Veneto i donatori utilizzati per i trapianti sono stati nel 2013 118 (in Italia:1102) e se consideriamo l'arco di tempo 2005-2013 i donatori utilizzati sono diminuiti del 7,8%. Il tutto con una spesa sanitaria pro capite inferiore alla media, 1762 euro rispetto ai 1817.

Dati che il governatore Luca Zaia analizza con lucidità, senza trionfalismi: «Il timore che da almeno due anni esprimo sul futuro della salute degli italiani e dei veneti trova ora conferma autorevole dal Rapporto Osservasalute: per la prima volta nella storia d'Italia nel 2015 è scesa l'aspettativa di vita delle persone. La causa è evidente: è mancata una seria spending review fondata sui costi standard. I tagli lineari a cui abbiamo assistito e stiamo ancora assistendo hanno messo in croce anche le Regioni virtuose che, avendo già ottimizzato la spesa come il Veneto, non sanno più dove e cosa tagliare. E' urgentissima una decisa inversione di rotta verso l'appropriatezza: risparmiare si può e si deve, come dimostrano i conti del Veneto, ma l'obiettivo non si raggiunge con i tagli».



Zaia: ma i tagli del governo mettono a rischio il futuro

